

# Piano per i migranti Ne arrivano altri 300 ora è emergenza

Cerutti: "Ottocento sono già presenti in regione"  
Un sito per gli appuntamenti allo Sportello unico

ERICA DI BLASI

«**Q**UELLA che dobbiamo affrontare sui profughi è una situazione di autentica emergenza. Nelle prossime ore arriveranno in Piemonte circa 300 persone. Dobbiamo quindi reperire rapidamente altri posti per loro». A fare il quadro, ieri mattina, il vice prefetto vicario, Enrico Ricci. I nuovi arrivi sono previsti scaglionati in tre gruppi: 150, poi altri 50, e infine 62. Già ieri una parte era in questura per le procedure di rito. E solo la scorsa settimana la Regione ha dovuto far fronte ad altre richieste, una situazione che rischia il collasso. «Dei 1.300 migranti circa che devono arrivare in Piemonte — spiega Monica Cerutti, assessore regionale alle Pari opportunità — ci risulta che 800 siano già sul nostro territorio. È evidente che la velocità di questi arrivi stia sottoponendo il nostro sistema di accoglienza a uno stress pesante. Fino a oggi però siamo stati in grado di garantire un altro livello qualitativo nell'accoglienza. In ogni caso una volta esauriti i 1.307 nuovi migranti in arrivo, si dovrebbero riequilibrare i rapporti fra



Quella che dobbiamo affrontare sui profughi a questo punto è una situazione a rischio  
Vanno trovati altri posti

Abbiamo previsto lo snellimento burocratico di tutte le procedure spesso ostiche per gli stranieri

“ VICE PREFETTO VICARIO  
ENRICO RICCI

le regioni ritornando anche a quote più contenute per il Piemonte. Ci sarà così una maggiore redistribuzione sul territorio nazionale. Abbiamo inoltre richiesto la disponibilità di strutture per l'hub regionale anche in altre province, oltre a Torino, sempre nell'ottica di riutilizzare le caserme».

Al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, ieri in Prefettura, è stato presentato il progetto "Lo Stato per i Nuovi Cittadini Tre", finanziato dal Fondo Europeo Integrazione. «Si tratta in primis — sottolinea Donatella Giunti dell'area Immigrazione della prefettura — di uno snellimento burocratico di tutte le procedure spesso ostiche per gli stranieri. Il piano prevede ad esempio l'estensione agli uffici dell'Agenzia delle entrate del servizio di mediazione culturale: ogni giorno, a rotazione tra i quattro sportelli di Torino e i due di Rivoli e Moncalieri, saranno presenti interpreti di lingua araba, cinese, somala e moldava». Con un sito web realizzato ad hoc, "I nuovi cittadini", sarà possibile prenotare online gli appuntamenti per le presentazioni delle richieste che riguardano lo Sportello uni-

co per l'immigrazione. Un servizio per gli stranieri che entrano in Italia la prima volta per motivi di lavoro e di ricongiungimento familiare o devono presentare la documentazione richiesta. In questo modo dovrebbero diminuire di molto le code. Contemporaneamente verranno aggiornati i pannelli informativi in prefettura e, viste le ricorrenti modifiche alle leggi sull'immigrazione, sono previsti corsi di aggiornamento sia per i mediatori culturali che per una parte dei dipendenti. La prefettura ha anche stipulato un accordo tra le pubbliche amministrazioni con Ires Piemonte. «Intendiamo lavorare — spiega il presidente Mario Viano — affinché coloro che risiedono sul territorio italiano possano integrarsi al meglio. Ottenendo così una comprensione reciproca sul piano religioso e una convivenza civile che metta in relazione culture differenti». Per agevolare la comprensione della lingua, il progetto prevede anche la realizzazione di una brochure a fumetti, indirizzata soprattutto a quelli stranieri che hanno ancora difficoltà con l'italiano.

# La spiritualità metafisica del Beato Angelico splende tra le mostre sacre

GUIDO CURTO

**C**onclusa l'Ostensione della Sindone, vanno verso la conclusione, o sono già state chiuse, le tante rassegne d'arte organizzate a latere dell'evento ed è il momento giusto per darne un resoconto "critico".

Tra tutte, la mostra di maggiore impatto è paradossalmente quella dedicata ad una sola opera d'arte: Il compianto sul Cristo morto dipinto da Beato Angelico a tempera su tavola nel 1436, ed esposto nel Museo Diocesano fino al 30 giugno (ritornerà poi al Museo di San Marco di Firenze, dal quale proviene). La visione di questo solo capolavoro vale il biglietto d'ingresso perché questo grande pittore rinascimentale riesce a comunicare, pur nel realismo dei corpi, dei volti e persino della città murata sullo sfondo, un afflato spirituale quasi metafisico, da qui deriva a Fra' Giovanni da Fiesole il nome d'arte di "angelico".

E già che si è all'interno del bel Museo Diocesano, merita una visita la mostra dedicata a Umberto Mastroianni, tra Coscienza Civile e Spirito del Sacro: in corso fino al 30 giugno. E' curata da Floriano De Santi che presenta opere di piccole e medie dimensioni in un sintetico percorso che guida il visitatore dalla giovanile figuratività neorinascimentale all'espressionismo astratto della maturità di questo grande scultore nato a Fontana di Liri nel 1910, vissuto per molti anni a Torino, e morto nel 1998. Chi ama l'arte più radicalmente contemporanea, vada in piazza Vittorio

Veneto 1 interno 3, dove nella galleria In Arco trova allestita fino all'11 luglio la mostra La Sindone e l'impronta dell'arte, con opere realizzate appositamente per l'occasione da una decina di celebri artisti italiani e stranieri selezionati dal critico Demetrio Paparoni. Anche se la mostra più vasta e più bella nell'ambito dell'arte contemporanea è stata senza dubbio Holy Mystery, allestita fino al 19 giugno scorso nelle sale ipogee della Chiesa del Santo Volto, dove erano esposte opere di 49 artisti scelte da un anonimo curatore (ipotizziamo sia il giovane artista torinese Giuseppe Tassone che dopo essersi diplomato all'Accademia Albertina, da diversi anni lavora come allestitore alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo): comunque sia resta un mistero. Altra rassegna ormai chiusa dalla settimana scorsa era quella dedicata ai Giovani artisti e il senso del sacro, allestita nelle sale della Pinacoteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti e promossa dalle associazioni Sant'Anselmo e Crocevia che avevano chiesto agli studenti delle 20 accademie statali di belle arti d'Italia di confrontarsi con le icone della Sindone del Compianto di Beato Angelico: le opere in mostra, a dire il vero, non erano tutte dei capolavori, ma in autunno una giuria premierà quella ritenuta migliore.

In conclusione, il capolavoro di maggiore impatto resta però la Sindone, che Sua Santità Papa Francesco durante la sua visita a Torino ha definito "Icona", non reliquia, e siccome è uomo che pesa le parole c'è da tenerne conto.

TI CVPR2

## Progetto di Piazza dei Mestieri

# “Salvati” in cucina i ragazzi stranieri in fuga dalla scuola

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**S**ono Anna e Vincenzo Sacco, genitori adottivi di una ragazza di origine brasiliana, i migliori testimoni dei risultati del «Progetto Peer Cods» (Insieme contro la dispersione scolastica) che alle 14,30, a Piazza dei Mestieri, vengono illustrati in un convegno. Anna e Vincenzo hanno visto il percorso ad ostacoli della loro ragazza piegare verso un possibile, drammatico fallimento. E poi riprendersi.

## Il progetto

Il progetto, attivato per due anni da Piazza dei Mestieri con il

Fondo Europeo per l'Integrazione, ha coinvolto 54 ragazzi di origine straniera tra i 14 e i 17 anni, 27 dei quali ricongiunti alla famiglia tra i 7 e i 15 anni, ed altrettanti di seconda generazione, nati o comunque scolarizzati qui. Ragazzi con situazioni complesse, ad altissimo rischio di espulsione dal sistema scolastico e coinvolti in episodi di bullismo come vittime oppure come protagonisti della violenza.

«Il metodo di intervento si è basato sul modello dell'alter-

nanza scuola-formazione professionale per accompagnare i minori verso la licenza media e anche verso scelte adeguate sul piano formativo», spiega Mauro Battuello, direttore del Centro di via Durandi 13. Al centro del progetto, 200 ore pratiche e 90 di italiano, matematica, inglese.

## Il cibo

A conquistare e a far «cambiare rotta» ai ragazzi, le attività proposte (e l'atmosfera di serenità), tutte nell'ambito della ristorazione, della cucina e della panificazione. «Puntare sul cibo funziona: è una delle chiavi vincenti del progetto perché è concreto. Non solo lavorare intorno al cibo permette di entrare in



Lo spirito di gruppo e la divisa aiutano a superare i problemi

contatto con l'altrui e la propria identità, di condividere la propria tradizione. Il cibo è anche un elemento di grande fascinazione, soprattutto in un contesto come quello torinese che ha elevato il cibo a cultura», spiegano a Piazza dei Mestieri. «La cucina e la ristorazione in generale prevedono una molteplicità di figure - il cuoco, il barman, il maître -, la possibilità di identificarsi con l'una o con l'altra è importante. Non solo. La «brigata» di cucina è un vero e proprio strumento di apprendimento e coerente con gli obiettivi che l'intervento con questi ragazzi persegue: peer education, apprendimento cooperativo e

«in situazione», comprensione e rispetto delle regole, concretezza dei risultati e verifica immediata di quanto si è appreso. Anche la divisa da cuoco influenza il lavoro. «È un grande vanto per tutti coloro che la indossano». Insomma, il progetto ha sollecitato molti ragionamenti, soprattutto a scuola, dove certi ragazzi sembrano persi inesorabilmente, coinvolgendo in totale 505 insegnanti, 134 operatori sociali e 118 famiglie.

## L'esempio

Ma chi sono i ragazzi di cui oggi si parlerà in via Durandi? «Passata dalle elementari alle medie, nostra figlia è stata vittima di

Mia figlia aveva deciso di lasciare la scuola. Quando l'abbiamo convinta a riprendere ha subito una violenza. Al corso di panificazione ha recuperato autostima

Vincenzo Sacco  
padre di una ragazza  
di 15 anni

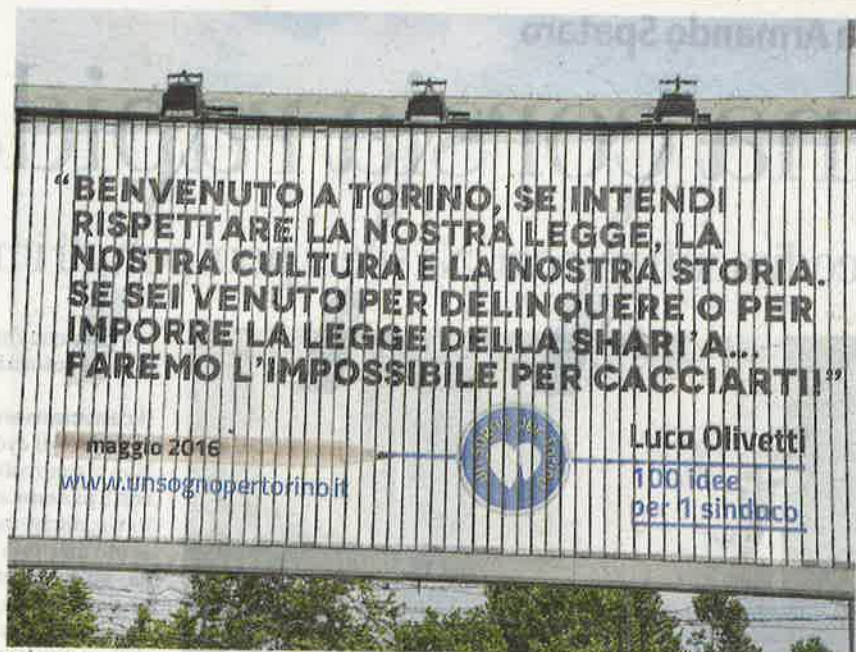
episodi di bullismo a sfondo razziale», racconta Vincenzo Sacco. Cambia scuola, ma le cose non vanno bene comunque, anche sotto il profilo del profitto. «Dopo un anno, si punta su un percorso che le permetta di fare insieme seconda e terza media e di iniziare l'indirizzo professionale di Estetica. Ma i problemi continuano. Al rientro delle vacanze natalizie decide di non frequentare più nessuna scuola», spiega il papà. In febbraio, quando i genitori riescono a convincerla a riprendere, accade un episodio di quelli che lasciano ferite difficili da guarire: la ragazza subisce violenza fisica da parte di uno sconosciuto. È alla scuola media Pacinotti che la professoressa D'Angelo la indirizza a Piazza dei Mestieri. «La nostra figlia è riuscita a superare l'ostacolo della scuola dell'obbligo. È stata capita e aiutata, le è stata fatta recuperare l'autostima che aveva quasi perso».

## il caso

LODOVICO POLETTI

Che Luca Olivetti, barbuto avvocato torinese con simpatie di centro destra e parlantina tagliente, fosse un provocatore lo si sapeva da tempo. Dentro e fuori dal palazzo di Giustizia. Ma che fosse pronto lanciarsi a gamba tesa nell'agone politico, in vista delle Amministrative del prossimo anno, quasi nessuno lo sospettava. Vuoi perché l'incarico di responsabile giustizia per Forza Italia in Piemonte non è una carica così nota, vuoi perché la campagna elettorale per la guida di Torino sembra ancora molto lontana. Eppure Olivetti ieri è partito all'attacco, facendo sistemare in città una decina di giganteschi cartelloni pubblicitari nei quali, in due frasi, e senza messi termini, spiega cosa pensa lui, fondatore a gennaio del movimento «Un sogno per Torino», del tema immigrazione. La prima, nei toni e nelle parole è una formula già sentita almeno un milione di volte quando si affronta l'argomento: «Benvenuto a Torino se intendi rispettare la nostra legge, la nostra cultura, e la nostra storia». Ma è nella seconda che viene fuori l'animo dell'Olivetti provocatore «Se sei venuto per delinquere, o per imporre la legge della Shari'a...faremo l'impossibile per cacciarti». Vie di mezzo? Zero assoluto. Anche perché, dopo un paio di minuti, il cartello si modifica e le stesse frasi appaiono scritte in arabo. Anzi, per la preci-

**Disguido tecnico**  
Le decine di cartelloni sparsi in città hanno una scritta in due lingue: italiano e arabo. Ma quest'ultima versione ieri non funzionava



REPORTERS

## L'iniziativa di un avvocato di centrodestra

## “Benvenuto immigrato se delinqui ti cacciamo”

Una decina di cartelloni: provocazione e non solo

sione, dovrebbero apparire in lingua araba. Ieri, infatti, il sistema non ha funzionato, lasciando l'immagine fissa sulle frasi in italiano. L'avvocato, alle sei del pomeriggio, gongola per la quantità di condivisioni e rimandi che ha ottenuto sui social («Segno che abbiamo centrato l'obiettivo, abbiamo finalmente detto le cose che dice la gente normale») ma brontola perché le frasi in arabo non ci sono. Oppure non si vedono. E parla di problema di

carattere tecnico, spiegando che: «Arabo o non arabo il concetto non cambia di una virgola e il messaggio lo capiscono benissimo tanto gli italiani quanto gli stranieri». E pare lo abbia condiviso anche chi ha materialmente stampato i manifesti, tanto che - parole di Olivetti - li avrebbe realizzati gratis: «per la causa».

Che le opinioni espresse in modo così vistoso - per usare un eufemismo - da Luca Olivetti raccontino che cosa pensa il

centro destra torinese del tema immigrazione, è tutto da dimostrare. L'unica cosa certa è che l'avvocato gode delle simpatie di Gilberto Pichetto, che forse non lo vedrebbe così male alla guida di una coalizione che raccolga tutte le forze di centro destra. Per ora, però, nessuno si bilancia. Ma la sparata a sorpresa del professionista in toga è diventata oggetto di chiacchiere e dibattito, dentro e fuori dai palazzi della giustizia e della politica.

## LA POLEMICA Il Coordinamento dei genitori torna sul piede di guerra

# Caos per nidi e scuole materne

## «Non si sa quando riapriranno»

→ Scoppia a poche settimane dalla fine delle scuole l'ultima polemica tra il Coordinamento dei genitori e Palazzo Civico che, in carenza di personale e in assenza di un accordo con i sindacati, non ha ancora comunicato alle famiglie la data di riapertura a settembre. «Peggio ancora» secondo il Coogen. «Vogliamo anticipare di un anno la statalizzazione di tre scuole per cui il passaggio al Miur non era previsto prima del 2016». Nidi e materne riapriranno il 7 o il 14 settembre, secondo una previsione del tutto aleatoria, dal momento che la trattativa con i sindaca-

ti non comincerà prima del prossimo giovedì.

«E' incomprensibile come si sia arrivati a oggi in questo modo, è incomprensibile che non si riesca a programmare per tempo ed è davvero un mistero come e quando l'amministrazione pensi di inoltrare la comunicazione ai genitori» commenta Carola Messina, portavoce del Coogen. «Cosa dovrebbero fare le famiglie nel frattempo? Organizzarsi con soluzioni alternative con un costo aggiuntivo, chiedere giorni di ferie o di permesso, aspettare settembre sperando che le scuole aprano effettivamente il

7?». Quanto alle scuole che Palazzo Civico vorrebbe già affidare al Miur da settembre non c'è conferma di quali possano essere e fonti non ufficiali dei genitori parlano di via Cecchi, via Manin e un altro istituto a Mirafiori o a Barriera di Milano. «Nel caso fosse confermata la notizia le famiglie dei bambini frequentanti e dei bambini che si sono iscritti a gennaio apprenderanno la notizia a cose fatte ritrovandosi a settembre con personale completamente diverso e una modalità di gestione statale invece che comunale».

[en.rom.]

Le regole volute dalla Commissione europea

# Tav, fondi da spendere entro il 2019

Virano: Telt lavora per aprire i cantieri nel 2017 ma serve il sì dei parlamenti

MAURIZIO TROPEANO

La soddisfazione per il lavoro svolto nel passato si lega anche alla preoccupazione per il futuro perché i tempi per spendere gli 813 e rotti milioni di fondi comunitari per la Torino-Lione sono davvero stretti e «anche se siamo attrezzati non possiamo non dire che la notizia ci ha fatto gelare il sangue nelle vene». Il motivo? «Ltf - spiega Mario Virano, direttore generale di Telt, la società che deve realizzare il tunnel di base - ha avuto 14 anni per spendere 700 milioni, noi abbiamo poco più di due anni e mezzo (da settembre 2017 alla fine del 2019 così come chiesto dall'Ue, ndr.) per usare i soldi di Bruxelles e quelli di Italia e Francia cioè quasi 2 miliardi». Di fatto ieri è scattata una corsa contro il tempo e la politica gioca un ruolo centrale: «Mi auguro - aggiunge Virano - una rapida ratifica da parte dei due Parlamenti dell'accordo Renzi-Hollande del 24 febbraio scorso».

## Le norme antimafia

Una ratifica che «renderà vigenti nei due Paesi le stesse normative antimafia: è il primo caso in Europa di normativa anti corruzione transnazionale». Quel che Virano non dice è

che senza la ratifica di quell'accordo internazionale non potranno partire i cantieri e i lavori per la realizzazione del tunnel di base lungo 57 chilometri e co-finanziato dall'Unione Europea. Il vertice è servito per sbloccare l'iter dal punto di vista finanziario - Parigi ha finalmente messo i fondi - e convincere Bruxelles ma, adesso, tocca ai parlamenti e, almeno per quanto riguarda l'Italia, M5S e Sel daranno battaglia. E anche a Parigi il fronte del No si è allargato e comprende Verdi, Front National, la sinistra radicale e singolo esponenti del centrodestra. Virano, comunque, assicura che Telt «sta lavorando per svolgere tutte le attività necessarie per avviare le gare e far partire i cantieri principali a metà del 2017».

**L'avanzamento dei lavori**  
Tra oggi e domani Virano an-

813

milioni

Sono i fondi confermati dalla Commissione Ue per il cofinanziamento della linea Torino-Lione

nuncerà a tutti i dipendenti la nuova struttura organizzativa di Telt (la società del tunnel europeo Lione-Torino) e mercoledì nella prima riunione dell'Osservatorio guidata da Paolo Fioletta illustrerà lo stato di avanzamento dei lavori. Ad oggi lo scavo del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte (unico cantiere lato Italia) ha

57

chilometri

È la lunghezza del tunnel di base da realizzare nel tratto tra Susa e Saint Jean de Maurienne

raggiunto i 3480 metri. In Francia sono iniziati i lavori per collegare le discenderie di Saint Martin La Porte e La Praz. Si sta scavando in asse con il tunnel di base e a scavo ultimato diventerà un pezzo della mega-galleria.

**Polemiche politiche**  
Le notizie che arrivano da Bru-

xelles dividono la politica. I sostenitori della Torino-Lione esultano, il fronte del No minimizza. Per Stefano Esposito, vicepresidente Pd della commissione Trasporti del Senato, «si tratta di un'importante vittoria politica per l'Italia e per il sistema territoriale torinese e piemontese». Secondo Antonio Ferrentino, consigliere regionale ed ex leader No Tav «ora agli oppositori dell'opera non rimane più alcun appiglio». Per Mino Giachino, responsabile nazionale Trasporti Forza Italia «il Piemonte sarà un perno fondamentale della futura grande area logistica del Sud Europa». Per i Cinquestelle, invece, si tratta di «briciole a fronte del costo complessivo che, nella migliore delle ipotesi, arriva a 8,5 miliardi solo per la tratta comune».

T1 CVPR T2

48

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2015

**La storia.** Sono 110mila le persone malate in Piemonte comprese le demenze senili. L'accertamento del loro stato di salute può richiedere molto tempo e altro ne passa prima che sia assegnato un posto letto. Con molti eccessi

# Alzheimer, c'è chi aspetta sei mesi per essere ricoverato

SARA STRIPPOLI

**I**L CALVARIO che parte quando ad un anziano viene diagnosticato l'alzheimer lo conoscono bene le famiglie che hanno un familiare ammalato. Con storie e sofferenze psichiche che spesso annientano il coniuge o i figli che se ne prendono cura prima ancora che a cedere sia il paziente. Sono circa 70mila le persone in Piemonte che soffrono di demenze, 40mila i malati di alzheimer su un totale di 1 milione e 80mila piemontesi over 65. La situazione nella nostra regione è carente per strutture (solo 119 posti nei centri diurni di tutto il Piemonte e lunghe attese per i ricoveri in Rsa) e per tempi. Con una situazione a macchia di leopardo in termini di efficienza dei servizi. Ci sono casi in cui bisogna attendere fra quattro e sei mesi per avere la diagnosi dall'Unità di valutazione alzheimer (Uva) e picchi che arrivano a due due anni per la valutazione da parte dell'Unità di valutazione geriatrica (Uvg), quella che dovrebbe poi assicurare sostegno con servizi che si rivelano preziosissimi per le famiglie. Ieri la denuncia è arrivata dal coordinamento associazioni alzheimer piemontesi (il Caap), undici gruppi attivi e distribuiti in Piemonte. Ci sono realtà positive come Biella, dov'è in corso una sperimentazione che

Per la valutazione geriatrica invece i meno fortunati attendono due anni. Una proposta delle associazioni che seguono i casi

## L'ASSISTENZA

I malati di Alzheimer o di demenza senile sono 110 mila in Piemonte su oltre un milione e mezzo di over 65

permette di prendere in carico con buoni risultati mille pazienti, come racconta il presidente dell'Ama biellese Franco Ferlisi, e altre come Novara o Torino, dove le strutture mancano e i tempi di attesa sono inadeguati. «A Torino i centri diurni sono inferiori a cinque», dice Giuliano Maggiore dell'associazione torinese, mentre a Novara non ce n'è neppure uno, s'infervora Maria Bocca dell'Ama di Novara. Le famiglie residenti a Torino, poi, sono spesso costrette a fare chilometri per andare a trovare i loro malati, che in molti casi finiscono in strutture in provincia. «E chi rifiuta una destinazione

perde il posto», aggiunge Maggiore.

In molti casi, quando la situazione appare non più gestibile, anche il malato di alzheimer arriva in pronto soccorso, il luogo meno adatto sia per potenzialità di intervento sanitario sia per costi: «Un ricovero costa mille euro al giorno. Possibile che si debba arrivare a questo punto?» denuncia le associazioni.

Nello stesso giorno in cui l'assessore alla sanità Antonio Saitta annuncia l'approvazione della delibera sull'assistenza territoriale (più assistenza domiciliare e meno ospedale) e soprattutto invita i medici di

medicina generale a potenziare i servizi con la medicina di gruppo (prelievi, un infermiere presente, visite anche specialistiche, assistente sociale), il coordinamento delle associazioni chiede più attenzione. Centrale, a parere delle associazioni, è la figura del "case manager", un infermiere o un assistente sociale che conosce bene la malattia, ne sa riconoscere gli stadi e sa quindi indirizzare le famiglie alla soluzione migliore per il loro caso. «Abbiamo fatto all'assessorato una proposta a costo zero - dicono - aspettiamo una risposta».

# Mille profughi in una settimana

## Un ufficio per identificarli tutti

→ Mentre in Regione Piemonte continua la ricerca di una struttura per la prima accoglienza e la Procura di Torino ha istituito un gruppo di magistrati destinati alle pratiche per il riconoscimento dello status di rifugiato, titolare di protezione sussidiaria o temporanea, sono già 970 i profughi accolti a Torino dalla settimana passata ad oggi. Dei 1.307 arrivi ammassati in Piemonte giovedì scorso, invece, sono 262 quelli che approderanno in città entro il prossimo sabato. Un quarto delle 800 presenze complessive già presenti o in arrivo sull'intero territorio regionale.

«È evidente che la velocità di questi arrivi sta sottoponendo il nostro sistema di accoglienza a uno stress pesante» commenta l'assessora alle Pari opportunità di Regione Piemonte, Monica Cerutti. «Fino a oggi però siamo stati in grado di garantire un alto livello qualitativo nell'accoglienza. In ogni caso una volta esauriti i 1.307 nuovi migranti in arrivo si dovrebbero riequilibrare i rapporti fra le regioni ritornando anche a quote più contenute per la Regione Piemonte». Tradotto in

termini più pratici, «ci sarà così una maggiore redistribuzione sul territorio nazionale» assicura Cerutti, che sta lavorando alla ricerca degli spazi per la creazione di un "hub" regionale da predisporre alla prima accoglienza e che dovrebbe essere individuato entro le prossime due settimane. «Abbiamo richiesto la disponibilità di strutture anche in altre provincie, oltre a Torino, sempre nell'ottica di riutilizzare le caserme» sottolinea Cerutti. Da quanto emerso dall'ultimo confronto tra Comuni, Regioni e Governo, gli "hub" avranno una funzione di accoglienza e di filtro, «in modo che tra lo sbarco e l'invio ai Comuni, ci sia una fase intermedia dove fare una serie di certificazioni e procedure e poi procedere alla distribuzione» come aveva spiegato il presidente dell'Anci, Piero Fassino, secondo il quale «vanno accorciati i tempi di esame delle domande di asilo per poter avere una chiara distinzione tra immigrati e profughi».

[en.torin.]



**L'INVESTIMENTO** A Torino si studieranno nuovi carburanti e tecnologie efficienti  
**Seicento milioni in tre anni**  
**per lo sviluppo targato Fca**

→ Seicento milioni di euro in tre anni per sostenere i piani di ricerca, sviluppo e produzione di Fca. E quanto previsto da un accordo tra Fiat-Chrysler e la Bce, Banca Europea per gli Investimenti, garantito al 50 per cento da Sace. I finanziamenti saranno destinati ai centri di Torino e Modena, dove si studiano carburanti per propulsori avanzati e tecnologie efficienti dei veicoli, tecnologie per la sicurezza e il comfort e nuove architetture di veicolo. La seconda componente riguarda invece gli investimenti nei centri produttivi localizzati al Sud, Prato, Serra e Termoli, per la produzione di nuovi motori benzina e diesel per Alfa Romeo.

«Il contratto di finanziamento - ha detto l'ad di Fca, Sergio Marchionne - è importante per noi e per l'Italia. Oltre a partecipare fattivamente alla ripresa del nostro Paese, è un'operazione che contribuisce a mettere a Fca di proseguire nel cammino intrapreso anni fa di progettare e realizzare vetture con soluzioni tecnologiche sempre più avanzate per ridurre consumi ed emissioni. Questo vale sia per le alimentazioni tradizionali, sia per quelle alternative come per esempio il metano, in cui abbiamo una leadership europea indiscussa». «Siamo soddisfatti - ha sottolineato il vicepresidente Bel Dario Scamporrè - di rafforzare ancor più la nostra collaborazione con Fca, una realtà internazionale che è il primo gruppo manifatturiero italiano e tra i protagonisti mondiali dell'auto. In particolare - ha

aggiunto - centrale è il focus sugli investimenti in ricerca e sviluppo, la cui priorità per le tematiche ambientali è rafforzata nel momento attuale dal-

la necessità di dare una spinta alla ripresa economica». Sempre sul versante finanziario, ma un gradino sopra, continuo la vicenda di Exor, la

finanziaria degli Agnelli, e la società di riassicurazione Parme. Ieri Exor ha comunicato agli azionisti Parme di aver ampliato le garanzie

per concludere l'operazione di acquisizione che viene contrastata dal board della società assicurativa.  
**Alessandro Barbiero**

CLONACA QUI FAGNA FS 30/06/2015

Il presidente dell'Osservatorio

# “Anche per Bruxelles l'opera è strategica I sindacaci collaborino”

Foietta: presto un vertice anche con il fronte del No

LA STAMPA  
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2015

Cronaca di Torino | 49

T1 CV PR12

intervista



ne Europea di finanziare il 41% della prima tranche di lavori del tunnel di base ha cambiato completamente lo scenario. Prima si poteva ancora discutere del se ma adesso è chiaro che per Bruxelles si tratta di un'opera strategica e questo chiude definitivamente tutte le polemiche sulla sua presunta inutilità. Finanziando la Torino-Lione l'Ue riconosce la necessità di risolvere un pesante deficit strutturale del corridoio Mediterraneo».

Dunque il suo ragionamento è che l'opera è irreversibile, collaborate?

**D**omani Paolo Foietta assumerà ufficialmente la presidenza dell'Osservatorio della Torino-Lione e il suo primo atto è stato di inviare a tutti i sindacaci, compresa la maggioranza dei primi cittadini della Valsusa contrari all'opera, l'ordine del giorno della riunione «perché se vogliono entrare nel merito di come realizzare l'opera la porta è sempre aperta».

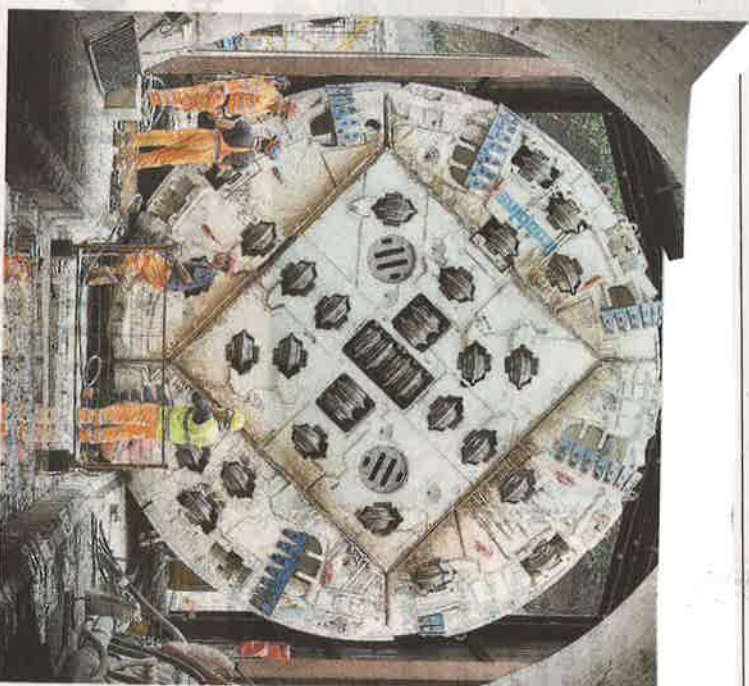
Architetto Foietta perché i sindacaci del No dovrebbero partecipare al tavolo tecnico? «Perché la decisione dell'Unio-

**10 milioni** La prima tranche delle compensazioni per la Val di Susa

**3,9 milioni** Blocchi perché il Governo non ha dato una deroga al patto di stabilità

«Non chiedo abitare ma di prendere atto che ormai siamo di fronte ad una fase post-ideologica e che è possibile discutere e confrontarci sulle opportunità di sviluppo e su come minimizzare l'impatto di quest'opera sui territori. Ho colto dei segnali confortanti».

Davvero? Adesso anche il comune di Venaria dopo la vittoria grillina ha deciso di uscire dal-



**I**Osservatorio. In Valsusa ci sono 24 amministrazioni che non si riconoscono nel tavolo tecnico e chiedono di incontrare il governo...

«In questi giorni ho parlato con il prefetto di Torino e dopo la metà di Luglio convocheremo una riunione a cui saranno invitati tutti i sindacaci. Ho chiesto al capo di gabinetto del ministro Del Rio di cercare di trovare una data per una sua possibile partecipazione».

A proposito, i dieci milioni di compensazioni arriveranno? «Nell'incontro con il ministero

ho accertato che sono stati sbloccati 6,1 milioni sui dieci previsti. Quei fondi serviranno per i lavori appaltati dal comune di Ohiononte e dalla città metropolitana. Restano da sbloccare 3,9 milioni di fondi legati alla possibilità di sfornare il patto di stabilità. C'è l'impegno del ministero sul 2016 e adesso chiederò al comune di Susa quando saranno in grado di cantierizzare i lavori».

Foietta, mi scusi, ma se la Torino-Lione è irreversibile a che cosa serve l'Osservatorio? «Perché adesso che c'è la Tav

dobbiamo realizzare la tratta nazionale del corridoio Mediterraneo. C'è bisogno delle opere di avvicinamento alla galleria in grado di sopportare 289 treni e, nel farlo, dobbiamo evitare gli errori che sono stati fatti nel passato prima che nascesse l'Osservatorio nel 2005».

Che cosa intende fare?

«Ad esempio massimizzare i vantaggi per il sistema economico attraverso la valorizzazione di Orbassano e poi chiedere al governo di anticipare alcuni interventi previsti nel progetto. Per intenderci: io penso che le stazioni del servizio ferroviario metropolitano di Buttiglier-Ferrera, Grugliasco Le Gru e San Luigi di Orbassano debbano essere pronte e operative entro il 2020, cioè prima che partano i lavori della tratta nazionale della Torino-Lione».

Secondo lei che cosa ha convinto Bruxelles a finanziare la Tav? «Il cambio di passo della Commissione intergovernativa e la qualità del progetto».

[M.R.]